

CATTANI (SANOFI): MA LO SVILUPPO SCIENTIFICO DEVE ESSERE SUPPORTATO DALLE SCELTE POLITICHE

MARCELLO CATTANI

Quando parliamo di intelligenza artificiale in sanità, rischiamo di porci la domanda sbagliata. Ci chiediamo quanto sia potente la tecnologia, mentre dovremmo chiederci quanto tempo può restituire alle persone. Per chi aspetta una nuova cura, il tempo non è un dato statistico. Ma la qualità della vita. È possibilità. È futuro. E se esiste oggi una tecnologia capace di comprimere gli anni necessari per trasformare una scoperta scientifica in una terapia, allora non stiamo parlando soltanto di innovazione digitale. Stiamo parlando di un nuovo modo di concepire il progresso. L'intelligenza artificiale sta infatti cambiando radicalmente il modo in cui scopriamo, sviluppiamo e produciamo i farmaci. Nella ricerca consente di analizzare milioni di dati biologici e clinici, individuare nuovi bersagli terapeutici, progettare molecole più promettenti e orientare gli esperimenti verso le ipotesi con maggiori probabilità di successo. Non sostituisce l'intuizione dello scienziato: la rende più potente. Ma la vera rivoluzione è che questa capacità oggi accompagna l'intero ciclo dell'innovazione. Dallo sviluppo clinico, in

«Altro che sostituire lo scienziato, l'Ia rende più potenti le sue intuizioni»

cui rende gli studi più mirati, inclusivi e sostenibili per i pazienti, fino alla manifattura avanzata, dove digital twin, modelli predittivi e automazione intelligente consentono di industrializzare una nuova terapia con livelli di qualità, efficienza e sicurezza impensabili fino a pochi anni fa. L'intelligenza artificiale, in altre parole, non accelera soltanto la scoperta di una molecola. Riduce il tempo che separa una buona intuizione scientifica da una cura disponibile. Ed è proprio qui che si apre una riflessione che riguarda il nostro Paese. L'Italia possiede tutte le caratteristiche per essere uno dei protagonisti della nuova geografia mondiale delle scienze della vita. Il settore farmaceutico è già oggi uno degli asset strategici della competitività nazionale: nel 2025 ha superato 69 miliardi di euro di esportazioni, rappresentando circa l'11% dell'intero export italiano. È un settore che genera innovazione, occupazione qualificata, investimenti e

autonomia strategica. Considerare la salute soltanto come una voce di spesa significa non comprendere uno dei principali motori della crescita del Paese. L'esperienza di Sanofi dimostra come ricerca, industria e innovazione possano produrre valore ben oltre il perimetro aziendale. Nel 2024 abbiamo investito in Italia circa 70 milioni di euro tra ricerca, trasformazione industriale e sviluppo delle competenze. Abbiamo condotto 108 studi clinici coinvolgendo oltre 1.500 pazienti in 563 centri distribuiti sul territorio nazionale e continuiamo a trasformare i nostri siti in Italia, quello di Scoppito in Abruzzo e quello di Anagni in Lazio. Sono laboratori avanzati, dove Ia, digital twin e automazione avanzata migliorano ogni giorno qualità, efficienza e competitività. Ma tutto questo, da solo, non basta. Se vogliamo che l'Italia continui ad attrarre ricerca, capitale e talenti, dobbiamo

accompagnare l'innovazione scientifica con un'innovazione delle politiche pubbliche. Oggi servono fino a trenta mesi perché una terapia completi il proprio percorso di accesso tra autorizzazioni nazionali e livelli regionali. In un mondo in cui la competizione si gioca sulla velocità della conoscenza, anche il tempo delle decisioni diventa un fattore di competitività. Per questo è necessario accelerare i processi di accesso, costruire un quadro regolatorio stabile, rafforzare le partnership pubblico-private e considerare finalmente la salute come ciò che realmente è: un investimento strategico per il Paese. L'intelligenza artificiale ci offre un'opportunità straordinaria. Ma nessun algoritmo potrà mai sostituire una scelta politica. La scelta di credere che investire nella ricerca significhi investire nella crescita. Che sostenere l'innovazione significhi rafforzare il sistema industriale italiano. Che ridurre il tempo necessario per portare una cura ai pazienti significhi aumentare il tempo di vita e di speranza delle persone. È questa, oggi, la vera frontiera dell'innovazione. **Presidente e amministratore delegato Sanofi Italia e Malta**